REVISIONE DEI PERCORSI DELL'ISTRUZIONE PROFESSIONALE

(Delega Legge 107)

REVISIONE DEI PERCORSI DELL'ISTRUZIONE PROFESSIONALE

LA LEGGE 107/2015 CONFERISCE AL GOVERNO

la delega per disciplinare:

la **revisione dei percorsi dell'istruzione professionale** attraverso:

la ridefinizione degli indirizzi, delle articolazioni e delle opzioni dell'istruzione professionale;

il potenziamento delle attività didattiche laboratoriali anche attraverso una rimodulazione, a parità di tempo scolastico, dei quadri orari degli indirizzi, con particolare riferimento al primo biennio

Gli obiettivi : dalla Relazione illustrativa

a) superare la sovrapposizione tra istruzione professionale ed istruzione tecnica : orientare verso l'Occupabilità (parola chiave)

b) superare la sovrapposizione dei percorsi dell'Istruzione professionale con quelli dell'IeFP di competenza Regionale, precedendo il raccordo tra l'Istruzione professionale e le Istituzioni formative in modo stabile e strutturato

c) Dare alla scuole la possibilità di ampliare l'offerta formativa anche attraverso la realizzazione di percorsi di Qualifica Professionale, semprechè previsti dalla programmazione Regionale.

Gli obiettivi : dalla Relazione illustrativa

d) Potenziare gli indirizzi di studio quinquennali dell'Istruzione Professionale e delle figure nazionali di riferimento per le qualifiche e i diplomi di IeFP in relazione ad attività economiche in espansione e a "Nuovi Lavori

e) Prevedere la presenza su tutto il territorio nazionale di un sistema unitario e articolato, sino al livello terziario (Università ed ITS) di "Scuole professionali"

Identità dell'istruzione professionale

- Raccorda stabilmente gli istituti professionali con le **filiere produttive** strategiche per l'economia del Paese **(Made in Italy)** collegate a arti, mestieri e professioni

- **Modifica *la precedente organizzazione*** da 2 macro settori con 6 indirizzi**, a 11 indirizzi di studio**

- Promuove una forte **personalizzazione (parola chiave) dei percorsi** attraverso un'organizzazione più flessibile e un'autonomia didattica e gestionale più ampia e articolata

- Propone la "**Rete nazionale delle scuole professionali**" in raccordo con il sistema IeFP per un coordinamento organico tra scuole, strutture formative, istituzioni e mondo del lavoro.

Oggetto, principi finalità Art.1

2. Le istituzioni scolastiche che offrono percorsi di Istruzione professionale sino SCUOLE TERRITORIALI DELL'INNOVAZIONE (parola chiave) opportunità e limite

3. Il modello didattico è improntato al principio della personalizzazione (parola chiave) educativa volta a consentire ad ogni studentessa ed ad ogni studente di rafforzare ed innalzare le proprie competenze per l'apprendimento permanente (parola chiave) (qui viene da dire : ed i CPIA?) a partire dallae competenze chiave di cittadinanza, nonché di orientare il progetto di vita e di lavoro…anche per migliori prospettive di occupabilità

4. …metodologia di apprendimento di tipo induttivo…

INDIRIZZI DI STUDIO art 3

1. Agricoltura, sviluppo rurale, valorizzazione dei prodotti del territorio e gestione delle risorse forestali e montane;
2. Pesca commerciale e produzioni ittiche;
3. Industria e Artigianato per il *Made in Italy*;
4. Manutenzione e assistenza tecnica;
5. Gestione delle acque e risanamento ambientale;
6. Servizi commerciali;
7. Enogastronomia e ospitalità alberghiera;
8. Servizi culturali e dello spettacolo;
9. Servizi per la sanità e l'assistenza sociale;
10. Arti ausiliarie delle professioni sanitarie: odontotecnico;
11. Arti ausiliarie delle professioni sanitarie: ottico.

I profili di uscita degli indirizzi di studio saranno determinati con successivo decreto MIUR-MLPS-MEF, previa **INTESA in Conferenza Stato, Regioni e Province autonome**, e **con riferimento alle attività economiche referenziate ai codici statistici ATECO**.

Comma 5. le istituzioni scolastiche che offrono percorsi di istruzione professionale possono declinare gli indirizzi di studio di cui al comma 1 in percorsi formativi richiesti dal territorio coerenti con le priorità indicate dalle Regioni nella propria programmazione, nei limiti degli spazi di flessibilità di cui al successivo art. 6. tale declinazione può riferirsi solo ad attività economiche previste nella sezione e nella divisione cui si riferisce il codice Ateco.

Emerge la necessità di un forte raccordo con il territorio, con la programmazione Regionale e la individuazione di lavori che siano reali sbocchi occupazionali. Un limite : non basta il raccordo col territorio : oggi la costruzione di professionalità ha un orizzonte molto più ampio

Assetto organizzativo art. 4

L'I.P. è caratterizzata da una struttura quinquennale dei percorsi:

Il **Biennio** comprende **2.112 ore complessive** articolate in:

- **1.188 ore di attività e insegnamenti di istruzione generale;**
- **924 ore di attività e insegnamenti di indirizzo** (potenziamento dei laboratori) (14 ore settimanali su 32 di cui 6 di laboratorio tecnico-professionale

Una quota non superiore a **264 ore** è destinata alla personalizzazione degli apprendimenti e alla realizzazione del **Progetto Formativo Individuale (PFI)**; può comprendere anche attività di Alternanza Scuola Lavoro a partire dal secondo anno.

Il **Triennio** è articolato in un **terzo, quarto e quinto anno** per ciascun anno del triennio, l'orario scolastico sarà di **1.056** ore, articolate in:

- **462** ore di attività e insegnamenti di istruzione generale;
- **594** ore di attività e insegnamenti di indirizzo (18 ore settimanali su 32 di cui 9 in compresenza)

Assetto organizzativo art. 4

Comma 4 al fine di realizzare l'integrazione, l'ampliamento e la differenziazione dei percorsi e degli interventi in rapporto alle esigenze e specificità territoriali. Le istruzioni che offrono percorsi di istruzione professionale possono attivare, in via sussidiaria, previo accreditamento regionale, secondo modalità da definirsi con gli accordi di cui all'art. 7 … percorsi di istruzione e formazione professionale per il rilascio della qualifica e del diploma professionale quadriennale

Il rischio della differenziazione ulteriore

Comma 6 …dotate di ufficio tecnico …

Assetto didattico art 5

L'assetto didattico dell'I.P. è caratterizzato:

- **Personalizzazione del percorso di apprendimento che si avvale nel biennio della quota di 264 ore ed è** basato su un bilancio personale di competenze acquisite (formali, informali, non formali) e sulla redazione, a cura del Consiglio di classe di un **PROGETTO FORMATIVO INDIVIDUALE (PFI)**
- **Sistema tutoriale diffuso:** docenti tutor (quali finanziamenti?)**,** individuati all'interno del Consiglio di classe, sostengono gli studenti nell'attuazione del PFI**.**
- **Aggregazione delle discipline all'interno degli assi culturali:**
  - BIENNIO: **Area di istruzione generale e area di indirizzo;**
  - TRIENNIO: **Area di istruzione generale**.
- **Utilizzo prevalente di metodologie didattiche per l'apprendimento attraverso esperienze laboratoriali e in contesti operativi .**

- **Attivazione di percorsi di alternanza scuola-lavoro**,sin dalla seconda classe del biennio e di **percorsi di apprendistato ai sensi dell'art. 43 del decreto legislativo 15 giugno 2015 n. 81**

- Organizzazione dei percorsi per **unità di apprendimento (UdA)** per facilitare il riconoscimento crediti.

- **Certificazione delle competenze effettuata**, **nel corso del biennio,** con riferimento alle unità di apprendimento secondo un modello adottato con apposito decreto MIUR, ferma restando la disciplina vigente in merito alla certificazione delle competenze per il triennio, nonché per le qualifiche triennali e i diplomi quadriennali.

Art 5 Alternanza o apprendistato ?

L’alternanza scuola-lavoro è una metodologia didattica

un ‘ “ aula all’aperto” od “esterna”.

“L’alternanza scuola lavoro si distingue anche dall’**apprendistato** in quanto si configura come progetto formativo e non come rapporto di lavoro. L’apprendistato è un vero e proprio rapporto di lavoro che prevede un contratto, un piano formativo e l’aderenza alla normativa del Jobs Act” dalla pagina MIUR sull’alternanza

Strumenti per l'attuazione dell'AUTONOMIA art 6

- **Quote di autonomia del 20%** nel biennio e nel triennio e spazi di **flessibilità entro il 40%** dell'orario complessivo previsto per il terzo, quarto e quinto anno, nell'ambito dell'organico dell'autonomia, per potenziare gli insegnamenti obbligatori, con particolare riferimento alle attività di laboratorio

- Possibilità di stipulare **contratti d'opera con esperti del mondo del lavoro e delle professioni** e attivare partenariati territoriali per il miglioramento e l'ampliamento dell'offerta formativa

- **Gli I.P. possono ampliare la propria offerta formativa** anche per il conseguimento delle qualifiche e diplomi professionali quadriennali, sempreché previsto dalla programmazione delle singole Regioni

- Dipartimenti
- Comitato tecnico-scientifico

CURRICOLI più FLESSIBILI

Superamento delle “articolazioni” e delle “opzioni”.

*L’**organizzazione flessibile dell’offerta formativa*** rientra nella scelta autonoma da parte delle scuole all’interno della programmazione regionale e dell’organizzazione delle attività economiche del territorio.

Le istituzioni scolastiche possono declinare gli indirizzi di studio in percorsi formativi rispondenti alle esigenze territoriali:

- purché siano scelte coerenti con le priorità indicate dalle programmazioni delle Regioni;
- solo se la declinazione fa riferimento ad attività economiche previste nella sezione e nella divisione del codice ATECO attribuito all’indirizzo di studio di riferimento e alla nomenclatura delle unità professionali (NUP).

Rete nazionale delle scuole professionali e raccordo con il sistema di istruzione e formazione professionale art 7

I percorsi di I.P. e di IeFP si realizzano nell'ambito di un'offerta formativa unitaria, articolata e integrata stabilmente sul territorio.

A tal fine, è costituita la **"Rete nazionale delle scuole professionali",** di cui fanno parte, nel rispetto della loro **diversa identità** e **pari dignità**, **le istituzioni scolastiche statali o paritarie che offrono percorsi di I.P. e le istituzioni formative accreditate sulla base dei livelli essenziali delle prestazioni.**

Entro 120 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto con decreto del MIUR, di concerto con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali … sono definiti i criteri e le modalità per l'organizzazione d il funzionamento della Rete

Rete nazionale delle scuole professionali e raccordo con il sistema di istruzione e formazione professionale

La Rete realizza un confronto organico e continuativo tra i soggetti che ne fanno parte per promuovere l'innovazione, il permanente **raccordo con il mondo del lavoro**, l'**aggiornamento periodico degli indirizzi di studio** e dei relativi profili.

La Rete delle scuole professionali si raccorda alla "**Rete nazionale dei servizi per le politiche del lavoro"**

Passaggi tra i sistemi formativi art 8

Il passaggio tra I.P. e I.eF.P, disciplinato con ACCORDO in Conferenza Stato, Regioni e Province autonome,

- è effettuato a **domanda dello studente** nei limiti della disponibilità di posti nelle classi di riferimento;
- prevede modalità di **accompagnamento** e di **sostegno** all'inserimento graduale nel nuovo percorso;
- Il **passaggio <u>non</u> è automatico** ma tiene conto dei risultati di apprendimento, dei crediti posseduti e delle competenze certificate, della comparazione tra il percorso di provenienza e quello cui lo studente chiede di accedere, delle effettive potenzialità di prosecuzione del percorso.

Elementi di criticità

1. Il territorio : opportunità e pericolo ; la necessità di “competenze alte” spendibili non solo nell’immediato occupazionale ma in prospettiva di un futuro progetto di vita (il rischio della precarizzazione delle competenze)

2. Il rischio che la “personalizzazione” diventi “differenzazione selettiva” (ma siano sicuri della pari dignità tra i diversi settori dell’Istruzione?)

3. Quale relazione tra Alternanza scuola-lavoro e Apprendistato? : il rischio di una precoce canalizzazione verso il lavoro

4. Il rapporto con le Agenzie formative e le Regioni : quale cabina di regia valida in cui la voce delle scuole sia forte e sicura (le reti? le associazioni di scuole?)
5. La necessità di una Istruzione Professionale “alta” in cui l’occupabilità sia intesa nel modo giusto (alta formazione, disponibilità all’apprendimento permanente) per evitare la deriva “separatista”

5 . I finanziamenti per la riforma …